

In piazza Gli organizzatori: «Siamo 200mila» Tra i promotori 100 associazioni laiche e cattoliche **Cgil con Pd e M5S** **«È arrivata l'ora del salario minimo»** Landini: «Non ci fermeremo fino alla fine» Schlein: «C'è un'Italia che lotta per i diritti»

]] Roma In piazza per la Costituzione. Per il lavoro, i diritti, la sanità, la democrazia e la pace. E anche per il salario minimo. La Cgil manifesta a Roma insieme alle associazioni, oltre cento, laiche e cattoliche, dai movimenti ambientalisti a quelli pacifisti, che nel giorno dell'attacco di Hamas in Israele condannano le violenze e respingono ancora una volta la guerra. Ogni guerra.

Siamo «200 mila» dicono gli organizzatori parlando della «più grande» manifestazione degli ultimi 10 anni. È la piazza «di chi paga le tasse» e per questo chiede al governo di essere ascoltata, dice Maurizio Landini dal palco in piazza San Giovanni, sotto lo slogan della manifestazione «La via maestra». E assicura che andrà avanti su questa strada: «Non ci fermeremo fino a quando non otterremo risultati». Con loro in piazza c'è gran parte dell'opposizione. Il Pd con la segretaria Elly Schlein, che ascolta il comizio di Landini - dopo essersi salutati con un abbraccio e aver scambiato qualche battuta - fra il pubblico; c'è una delegazione del M5s ma non il presidente Giuseppe Conte, impegnato a Foggia per una serie di iniziative. Le due delegazioni Pd e M5s non si incrociano. Presenti tra gli altri il co-portavoce di Europa Verde Angelo Bonelli e il leader di Sinistra ita-

liana Nicola Fratoianni. Non ci sono Azione, Iv e Più Europa. «Un bel risultato. C'è un'Italia che si batte per la sanità pubblica, per aumentare i salari, per le politiche industriali», afferma Schlein dalla piazza ricordando poi la manifestazione dell'11 novembre. Niente foto Schlein Conte? «È un gioco mediatico che lascia il tempo che trova», risponde il vicepresidente del M5s Riccardo Ricciarini.

Ma c'è chi ha notato come dalla delegazione Pd mancasero rappresentanti dell'area riformista, i volti più noti, il presidente Stefano Bonaccini, il leader di Base riformista Lorenzo Guerini e Alessandro Alfieri, che è in segreteria. Non ci sarebbe una linea prestabilita. Bonaccini aveva spiegato in un'intervista a Il Domani: «Sarò in Basilicata a una iniziativa importante», ma «è giusto essere presenti nelle manifestazioni di altri quando se ne condivide la piattaforma». Uniti, più che mai, nella battaglia per il salario minimo. Su cui lo stesso Landini si spinge con parole nette: «È arrivato il momento di introdurre un salario orario minimo sotto il quale nessun lavoratore possa essere pagato: 5-6 euro all'ora sono paghe da fame, inaccettabili». Lo fa proprio nel giorno in cui al Cnel si chiude il lavoro per la proposta

da presentare alla premier Giorgia Meloni, con l'approvazione del documento a maggioranza: con il no di Cgil e Uil. «Il governo ha subappaltato il suo ruolo al Cnel. È un attacco alla libera azione dei lavoratori». La sua proposta è di indicare una soglia minima introducendo una legge sulla rappresentanza e sulla validità generale dei contratti. Mentre le forze politiche di opposizione si preparano al «firma day», l'iniziativa a supporto della proposta di legge per il salario minimo a 9 euro l'ora, tra i banchetti e i gazebo: «Se pensano di affossarlo, si sbagliano», assicura Conte alla vigilia dell'appuntamento sostenendo che «il governo non può prenderci in giro cercando il rimpallo con il Cnel». È una piazza colorata quella di San Giovanni, dove confluiscono i due cortei, con le bandiere del sindacato e delle diverse associazioni, i cartelloni e gli striscioni. «Ciò che ci unisce qui è la Costituzione», che va «difesa e attuata», ripete Landini. Prima di lui sul palco don Giotti: «I principi della Costituzione sono stati traditi». Dalla piazza si leva anche il coro «sciopero, sciopero». Landini non ne parla dal palco, ma dal corteo torna a dire che «non esclude nulla» aggiungendo di volerne discutere anche con le altre organizzazioni sindacali.

Barbara Marchegiani





Al corteo

Assente il leader 5 Stelle Conte, partito per un evento a Foggia, e Bonaccini il volto più noto dell'area riformista dei dem, solo perché impegnato in Basilicata.

Dal palco

Il segretario della Cgil: «Ora basta con le paghe da fame».